

«Scarp de' tenis». Un'Italia diversa Che non ha paura di accogliere

L'Italia è un Paese intriso di ostilità e razzismo. È l'allarme lanciato da alcune ricerche, non ultima quella elaborata da *Amnesty International*. Ma davvero siamo così? Cosa ne è stata dell'Italia accogliente e generosa? «Colpa della precarietà lavorativa delle fasce medio-basse della popolazione - spiega il professor Maurizio Ambrosini -. È da questa insicurezza che nasce la paura dell'altro, dello straniero che diventa tuo concorrente». Ma c'è un'Italia che sfugge alle ricerche e che ogni giorno lavora e vive con gli stranieri, un vissuto fatto di incontri e solidarietà. *Scarp de' tenis* è andato a cercare qualcuna di queste storie e le racconta sul numero di aprile. Come la storia di Ionica, di origine rum, accolta dopo l'ennesimo sgombero al centro di autonomia abitativa di via Novara; oggi lavora alla stieria Taiwé, della Caritas. Come la storia di un gruppo di parrocchie della zona di Varese che hanno dato il via a forme di accoglienza diffusa. Come la storia degli studenti del Mosè Bianchi di Monza che nel progetto di alternanza scuo-

la-lavoro insegnano italiano ai rifugiati. Come la storia di Fumane, il paese in provincia di Verona, dove i rifugiati si sentono come a casa. Come la storia di Bouyagui Komate, dal Mali a Napoli dove ha creato una *startup* e ha aperto un ristorante multietnico. Un'Italia diversa, insomma. Che non ha paura di accogliere e di integrare. Su questo numero di *Scarp de' tenis* ci sono poi come sempre tante altre storie: l'uomo che costruisce meridiane, la storia del giornalista Rai che ha portato la reliquia di Sant'Eustachio al monastero del Monte Athos, un *dossier* sull'arte delle marionette a partire dalla grande esperienza della famiglia Colla di Milano. *Scarp de' tenis* si può acquistare dai venditori con la pettorina rossa fuori dalle parrocchie.



Accc Milano. Bilancio dell'anno e iniziative L'assemblea il 21 aprile a Bovisio Masciago

L'assemblea ordinaria dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc) - Diocesi di Milano, si terrà sabato 21 aprile, alle ore 9.30, a Bovisio Masciago, presso la sala della comunità «La Campanella» (piazza Anselmo IV). I lavori si apriranno con un incontro con Angelo Chirico, direttore Iti Cinema, che interverrà sul tema «Cambia l'anno, ma i problemi rimangono: primi bilanci e attese per il mercato del cinema». Seguirà la relazione sul bilancio, e sulle attività svolte nel 2017, e sulle iniziative dell'Accc Milano per il 2018. Si parlerà anche dello stato di applicazione della nuova legge del cinema. L'Accc Milano, il cui presidente è Don Gianluca Bernardini, nell'ambito diocesano rappresenta, promuove e tutela le

Sale della comunità associate presenti sul proprio territorio. Svolge la propria attività nei settori dell'istruzione e della promozione della cultura e dell'arte, e opera nell'ambito della comunicazione sociale e del cinema in particolare, con finalità pastorale e culturale, soprattutto in funzione delle Sale della comunità, considerate strutture multimediali e polyvalenti. Con il dicembre del 2014 l'Accc diocesana ha adottato un nuovo statuto, approvato in assemblea, e ha costituito per la prima volta un Consiglio che, insieme al presidente, si occupa della gestione e promozione dell'Associazione a servizio delle Sale della comunità che formalmente hanno dato l'adesione e sono in regola con il pagamento delle quote. Insieme a Iti



Cinema e l'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi opera in sinergia e a favore delle stesse Sale. Accc di Milano è incaricata di rappresentare le Sale della comunità della Diocesi e le loro istanze presso i tavoli istituzionali, le altre associazioni del settore, gli enti locali e le fondazioni culturali. Per informazioni telefonare allo 02.67131657, e-mail: acccediocesimilano@gmail.com.

domenica 8

A Monza un'ora con Dante



L'immagine della locandina

La Comunità pastorale «Ss. Trinità d'Amore» di Monza e la parrocchia San Giuseppe organizzano per «Spazio 11, aperitivo illustrato - incontri d'arte e cultura», domenica 8 aprile, alle ore 11, presso «Pluribus», parrocchia San Giuseppe (via Guerrazzi, 30) un incontro sul tema «Un'ora con Dante in cammino verso le stelle», con Giovanni Fighera, giornalista, scrittore, insegnante. Dal viaggio dantesco un agile racconto sul rapporto maestro-allievo per adulti e giovani. L'iniziativa è all'interno del percorso «Arte e fede» realizzato con il contributo del Comune di Monza. Al termine seguirà l'aperitivo. L'ingresso è libero. Domenica 15 aprile, «Arte e fede» propone un itinerario musicale sulle note e sui passi di Giuseppe Verdi a Busseto: visita guidata al Museo Verdi a Villa Pallavicino, alla Casa Barezzi, con audizione musicale, Santa Messa, brevi passeggiate e soste degustazione in locale tipico della gastronomia parmense. Viaggio in pullman e guida per l'intera giornata. Partenza ore 7.45, rientro per cena. Iscrizioni: domenica 8 aprile dopo le Messe delle 10 e 11.30. Per informazioni: tel. 039.2103245.



arte. La bellezza del «Cristo risorto» di Marco d'Oggiono A Villa Cagnola un piccolo capolavoro per la Pasqua

DI LUCA FREGIERO

Guido Cagnola amava particolarmente il «Cristo risorto» che lui stesso aveva correttamente attribuito a Marco d'Oggiono. Quella tavola l'aveva presa da giovane: uno dei primi pezzi della sua collezione, probabilmente, quasi a smarcarsi dalla «tutela» paterna, rivendicando la sua passione per il Rinascimento italiano. Anche se in realtà non ci sono molte notizie di questo dipinto negli archivi della villa di Gazzada. Come se il nobilito abbia sempre voluto riservarlo alla sua contemplazione personale, lontano da sguardi estranei, custodendolo negli ambienti più intimi della sua dimora varesina: da qui il suo letto, per l'esattezza. Gesti si libra in volo, senza fatica, lievemente. Le nubi rosse e dorate che ne avvolgono la figura, più che energia e vigore esprimono una sensazione di calore e raccoglimento, come un abbraccio che dal Risorto si allarga verso lo spettatore. Nonostante il tono caldo dell'immagine, non siamo al tramonto, ma anzi all'alba di un nuovo giorno: il giorno della risurrezione, il giorno della Pasqua del Signore.

Le pieghe marmoree del lenzuolo e le carni morbide e delicate di Gesù sono tratti caratteristici delle pitture di Marco d'Oggiono. Insieme a quell'espressione apparentemente un po' imbronciata del Risorto, che si ritrova in tanti altri volti dipinti dal nostro pittore, come un'ombra di malinconia, chissà, una vaga amarezza che forse inconsciamente l'artista ha trasmesso alle sue figure. Oggiono, nel cuore della Brianza, era il luogo d'origine della famiglia di Marco. Ma lui con ogni probabilità era nato a Milano, tra il 1465 e il 1470, dove il padre esercitava l'arte dell'oreficeria. Formatosi nell'ambito di maestri come Zenale e Butinone, venenne entra a far parte della cerchia di Leonardo da Vinci, allora al ser-

vizio di Ludovico il Moro. La cosa, solo supposta in passato, oggi è testimoniata dal ritrovamento di un appunto dello stesso Leonardo, che il 7 settembre 1490 annotava che un suo allievo di appena dieci anni, Gian Giacomo Caprotti detto Salai (cioè «Saladino», per la sua natura di «demonietto»), aveva rubato un prezioso stilo d'argento proprio a tale «Marco».

In quegli stessi anni il d'Oggiono dà vita a un proficuo sodalizio artistico con Giovanni Antonio Boltraffio e due pittori, tra le altre cose, dipingono insieme proprio una «Risurrezione di Cristo», in origine nella chiesa di San Giovanni sul Muro a Milano e oggi allo Staatliche Museen di Berlino, il cui impianto è così leonardesco che la critica in passato ne aveva attribuita l'ideazione al maestro e la sola esecuzione ai discepoli.

In realtà già sul finire del secolo Marco d'Oggiono sembra orientarsi verso un'attività del tutto autonoma e perfino estranea al mercato ambrosiano, lavorando a Venezia, a Lecco e soprattutto in Liguria. Ma nel 1508 lo ritroviamo di nuovo a Milano, sposato con Ippolita, ricca possidente bergamasca, e a capo di una bottega tra le più prestigiose del capoluogo lombardo. Per la «sua» Oggiono realizza in seguito un grande politico e un affresco raffigurante la Madonna col Bambino che lascia incompiuto, forse a causa dell'improvvisa morte, nel 1524.

Il «Cristo risorto» della Collezione Cagnola a Gazzada sembra databile proprio alla produzione del primo decennio del XVI secolo, per brillantezza cromatica e disegno delle figure affine in particolare modo al disperso politico di Maleo (le cui parti superstiti oggi sono divise tra il Louvre, Biera e la Quadrella ai castelli di Milano). Un'immagine, questa, che venne scelta nel 1995 anche da san Giovanni Paolo II per i suoi personali saluti pasquali, vergando di suo pugno la frase in latino: «Jesus Christus heri et hodie: ipse et in saecula». Gesti Cristo ieri, oggi e in eterno: un augurio che facciamo nostro ancora una volta.

A Gazzada un'inedita tavola del '500

Una Collezione di Villa Cagnola a Gazzada (Schianno) (Va) è un'autentica miniera di tesori artistici, da ammirare e riscoprire. È il caso della bella tavola del «Cristo risorto» di Marco d'Oggiono di cui si parla nell'articolo qui sopra. Ma è il caso anche di un'opera per molti versi «inedita», un «Cristo alla colonna» di anonimo pittore lombardo della fine del XVI secolo, che oggi per la prima volta è stata studiata e presentata al pubblico, dopo il restauro condotto da Lucia Laita. «Il dipinto si è rivelato di grande interesse per il suo carattere enigmatico e per il suo significato simbolico», come spiega Andrea Bardelli, direttore del Museo di Villa Cagnola. La tavola è oggi esposta nell'atrio del museo, in un'installazione appositamente ideata, insieme a un'opera contemporanea di Christian Grèmona e due placchette di bronzo rinascenti raffiguranti la «flagellazione di Gesù». Queste opere, così come l'intera Collezione di Villa Cagnola, si possono visitare la seconda e l'ultima domenica del mese alle ore 16, oppure per gruppi di almeno 8 persone tutti i giorni su appuntamento, sempre con visita guidata. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0322.461304, www.villacagnola.it.



La tavola con il «Cristo risorto» di Marco d'Oggiono (1510 circa). Sotto, il «Cristo alla colonna» ora in mostra a Villa Cagnola

allo «Stella»

Il Sinodo sui giovani al cinema



Il volantino

«Prova a prendermi - Desideri, paure e inquietudini dei giovani», è il titolo dell'iniziativa promossa dallo Stella (via Pezzotti, 53), in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali e la Fondazione Comunicazione e cultura della Cei (Conferenza episcopale italiana), che vede 60 Sale della comunità di tutta Italia ospitare, da marzo a novembre, cicli di film, spettacoli teatrali e tavole rotonde, in occasione del Sinodo sui giovani 2018. A Milano il progetto viene realizzato presso il Cineteatro «Stella» (via Pezzotti, 53), con un programma rivolto ai giovani ma anche ai non giovani, fatto di film ma non solo, di sera (alle ore 20.45) ma anche di pomeriggio (alle ore 15.30). Venerdì 6 aprile, si terrà la proiezione del film «Fiore», di Claudio Giovannesi (Italia, 2016). A seguire: 20 aprile (solo 20.45), «Il caro di fuoco», musical in due atti 4 maggio, «Tutto quello che vuoi», film di Francesco Bruni (Italia, 2017); 11 maggio, «Sing Street», film di John Carney (Irlanda, 2016). A conclusione della rassegna, il 25 maggio, alle 21, è prevista una tavola rotonda di confronto e condivisione con i giovani. Info: tel. 02.8464710.

Dopo il 4 marzo

Il sistema politico dopo il 4 marzo: è il tema del prossimo incontro dell'associazione Città dell'uomo, in programma lunedì 9 aprile, alle ore 18, presso la sala della parrocchia di San Giorgio (piazza San Giorgio, 2 - Milano). Interverranno Nando Pagnoncelli, amministratore delegato di Ipsos, e Sandro Campanini, coordinatore della rete C3dem. Città dell'uomo, che pubblica la rivista *Appunti di cultura e politica*, aveva organizzato il 24 febbraio una tavola rotonda con alcuni candidati dei collegi di Milano al Parlamento. Erano intervenuti: Luciano Belli Paci, Paolo Cova, Carmelo Ferraro e Manlio Di Stefano. Avano moderato il dibattito il professor Enzo Balloni. È possibile vedere il video integrale su www.cittadelluomo.it.

Olivelli e la Valsassina

Domena a Cassina Valsassina, per iniziativa della Comunità pastorale «Maria Regina del Monte», ci sarà una commemorazione del beato Teresio Olivelli, «orriundo valsassinese». Alle ore 15.30, in sala civica (piazza Comunale, 2), si terrà la presentazione del libro «La Valsassina ricorda il beato Teresio Olivelli, ribelle per amore», di Federico Oriani. Alle 16.30, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, durante la Santa Messa, verrà benedetto il quadro raffigurante il Beato, realizzato da Elisa Villa. Giurista, accademico, ufficiale con gli alpini in Russia e promotore della Resistenza, Teresio Olivelli, proclamato beato il 3 febbraio scorso, nacque a Bellagio nel 1916 da una famiglia valsassinese.

Storia di una comprensione

Giovedì 5 aprile, alle ore 17.30, presso la libreria San Paolo (via Patti, 6 - Milano), sarà presentato il libro «Adozione. Una famiglia che nasce», scritto dalla giornalista Francesca Mineo per le Edizioni San Paolo, con prefazione di Aldo Cazzullo. Durante l'incontro, la giornalista Monica Triglia dialogherà con l'autrice, giornalista e mamma adottiva di un bambino originario della Cina. Il racconto si muove sul filo «cronologico» della sua esperienza, dal «prima» al «dopo» l'adozione, con un'attenzione ai nonni, che hanno un grande ruolo di sostegno dei figli nella scelta adottiva e possono ben comprendere che la generatività di una famiglia si esprime anche attraverso l'accoglienza.

Vita dei copti in Egitto

Gli anni Cinquanta e Sessanta del presidente Nasser rappresentarono una sorta di «epoca d'oro» nei rapporti interconfessionali in Egitto. La comunità cristiana non era vittima passiva di un islam totalizzante, né testimone immobile. Se ne parlerà mercoledì 4 aprile, alle ore 18.30, presso la libreria Terza Santa (via Gherardini, 2 - Milano), durante la presentazione del libro «I copti nell'Egitto di Nasser» (Carocci) di Alessia Melcangi. Una bussola cognitiva per orientarsi nella lettura della storia recente della più grande comunità cristiana in Medio Oriente. Partecipano, oltre all'autrice, Enrico Casale, giornalista esperto in Egitto, e Giuseppe Guffuli, direttore della rivista *Terrasanta*.

in libreria. L'omelia di Delpini ai preti della Diocesi

La Chiesa si guarda intorno, se apre gli occhi sul mondo contemporaneo, che cosa vede? Con questa domanda inizia la riflessione suggerita dall'arcivescovo a tutti i presbiteri, in occasione della Messa Crismale del Giovedì Santo. «I discepoli di Gesù, docili al suo comando, si guardano intorno e si sentono in debito», ecco come la Chiesa si pone di fronte al contesto contemporaneo. Si sente in debito. Il testo integrale dell'omelia è raccolto nel volume «La Chiesa in debito» (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1.80 euro). Monsignor Mario Delpini ricorda che la profezia della Chiesa non è in primo luogo un discorso da pronunciare, ma un'esperienza di vita cristiana che si offre come proposta per tutti gli uomini e le donne.